

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg .

# Do you love Bèrghem ?

*Una piccola guida per scoprire se vuoi bene  
a questa terra ed alla sua storia*



Tèra de  Bèrghem

# Test d'ingresso

Incominciamo con un piccolo test per vedere come te la cavi con la bergamaschità, intesa come cultura bergamasca di base.

- 1) *Chi è l'attuale allenatore dell'ATALANTA?  
E quello che ha sostituito Gustinetti nell'Albino-Lefte?*
- 2) *Cosa significa "scagna"?*
- 3) *Cosa sono gli "scarpinòcc de Par"?*
- 4) *Quali sono sul calendario i giorni dedicati a Santa Lucia e a Sant'Alessandro?*
- 5) *In quale piazza si trova la fontana del Contarini?*
- 6) *Quanti sono i comuni in provincia di Bergamo?*
- 7) *Dov'è nato Bartolomeo Colleoni?*
- 8) *Brighella è una maschera bergamasca?*
- 9) *Chi è il maestro di musica che ha scoperto Gaetano Donizetti?*
- 10) *Chi è Giacomo Manzù? E Giacomo Quarenghi?*

*Le risposte sono riportate alla fine del libretto e se hai indovinato meno della metà dei 13 quesiti, forse questo opuscolo può esserti utile per cominciare a incuriosirti e a voler conoscere alcune notizie in più su Bergamo e i bergamaschi, con alcuni riferimenti bibliografici o indirizzi in rete utili per sentirti anche tu orgoglioso di vivere e appartenere a questa terra.*

*Ti proponiamo allora un primo piccolissimo vocabolario-[vademecum](#) per camminare tra i simboli, i monumenti, i prodotti, le testimonianze, i personaggi che fanno o hanno fatto grande questa nostra **Tèra de Bèrghem**.*

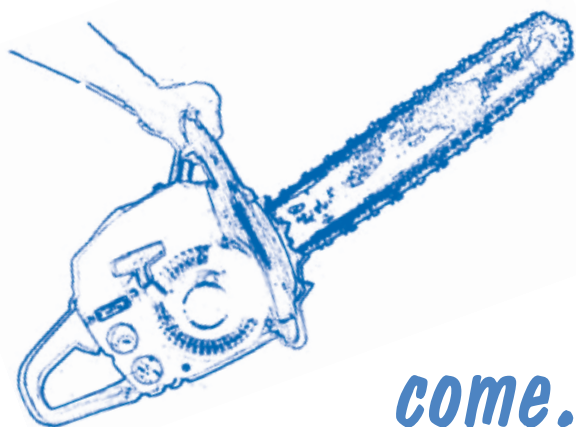
# Ü *dissionarièt bergamàs*ch

A	come ... <i>ATALANTA</i> .....	pag. 3
B	come ... <i>il Bepi</i> .....	pag. 3
C	come ... <i>Bartolomeo Colleoni</i> .....	pag. 5
D	come ... <i>Gaetano Donizetti</i> .....	pag. 7
E	come ... <i>Piassa Ègia, rasgamènt de la ègia</i> .....	pag. 9
F	come ... <i>fara</i> .....	pag. 11
G	come ... <i>Giovanni XXIII</i> .....	pag. 13
H	come ... <i>hura e hóta</i> .....	pag. 14
I	come ... <i>ì</i> .....	pag. 15
L	come ... <i>Lorenzo Lotto</i> .....	pag. 15
M	come ... <i>le Mura</i> .....	pag. 17
N	come ... <i>le Nottole</i> .....	pag. 18
O	come ... <i>Orobie</i> .....	pag. 19
P	come ... <i>POLENTA</i> .....	pag. 20
Q	come ... <i>Giacomo Quarenghi</i> .....	pag. 22
R	come ... <i>Ravasio - Ruggeri</i> .....	pag. 23
S	come ... <i>seriöle</i> .....	pag. 25
T	come ... <i>famiglia Tasso</i> .....	pag. 26
U	come ... <i>ü (1)</i> .....	pag. 27
V	come ... <i>valli bergamasche</i> .....	pag. 27
Z	come ... <i>Zani e Zopin</i> .....	pag. 28

A

come...

Atalanta



e B

come... il Bepi

Cominciamo subito con quello che è diventato il simbolo che oggi più accomuna i bergamaschi delle diverse fasce di età, sia della città che della provincia: l'A.B.C., cioè l'Atalanta Bergamasca Calcio, la squadra de fùbal fondata oltre 100 anni fa (1907) e che, battezzata dai suoi tifosi come la DEA (in realtà una "eroe" della mitologia greca) e spesso definita dai cronisti e commentatori sportivi come una "provinciale di lusso". Essa infatti incarna proprio nella testarda identità orobica (sua e dei suoi tifosi), di "piccola tra le grandi", lo spirito coriaceo e battagliero dei bergamaschi nel mondo.

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

# Per l'Atalanta

Ecco allora come ce la racconta il **Bepi** (Tiziano Incani), il fenomeno musicale che l'ria **de Roèta**.

A n'gh'à 'l celèst di stréssé 'mpó piö ciàr de l'Inter, la bandéra la gh'à póch o gnént: domà öna Còpa Itàglia però chèsta màglia la gh'à ergót de diferént.

A cuminsà dal nòm che l'è mia Bergamése ma l'cuminsa e l'fenéss in A a n'sà che gh'è la B m'à cunussit la C ma m'lo sà che mè mai molà.

**Per l'Atalanta, per l'Atalanta**  
**Berghem** (\*), **BERGHEM**, everywhere!

A n'gh'à ü stàdio che mé nóno l'è piö zùen, sö la tèra i ghe mèt zó ol parcuèt. Però gh'è dét la stória dai camp de sicória a partì dal méla növsènt sèt (1907). A n'gh'à ü vivàio che ol món d a l'ga l'invidia coi pé bù e chi ch'i è dóma tòr quando n'pödrèss 'ndà 'n UÉFA a la rìa la sgrafa de la Juve e chi marsù de sciòr.

**Per l'Atalanta, per l'Atalanta**  
**Berghem**, **BERGHEM**, everywhere!

E quando scende la sera e a la téle gh'è i gòì a la fi de la féra de la Déa fì ca fói, o chi sa desmentéga o dés segóncc istrassécc l'è tötura ch'i béga coi sò quàter fighècc perchè a nóter a conti fatti a l'völ vèd pò vergót e perchè a nóter del Tosatti a l'ga na fréga negót.

**Per l'Atalanta, per l'Atalanta**  
**Berghem**, **BERGHEM**, everywhere!

(\*) Nel testo "Bèrghem" non riporta, come si dovrebbe, l'accento tonico grave sulla prima e, perchè il Bepi, originario dell'Alta Val Seriana vicino a Clusone, tende a pronunciare il nome suo e della città con la e chiusa: Bépi, Bèrghem.

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

Per concludere questo intervento sullo sport, se nella pallavolo (sgul) femminile Bergamo vince in Europa col marchio **FOPPAPEDRETTI**, nel calcio, oggi, la mitica e storica Atalanta rischia di non avere più il monopolio del favore orobico essendosi affacciata alla ribalta delle serie maggiori di *peassade al balù* la formazione seriana dell'**ALBINO-LEFFE**.

Tanto che nello scorso campionato la *celeste* è stata a un soffio dal passaggio alla massima categoria: e Bèrghem, con due squadre nel campionato di serie A, avrebbe così raggiunto Milano, Torino, Genova e Roma. *In tôte i manére:*

## **BÈRGHEM EVERYWHERE!**



*come...*

**Bartolomeo Colleoni**



La Famiglia Colleoni, di stirpe longobarda e di parte guelfa, possedeva il castello di Solza e il borgo di Chignolo. Il padre Paolo – nella lingua bergamasca del tempo *Puho* – nemico dei ghibellini milanesi venne descritto come selvaggio e risoluto. Sposò Riccadonna Saiguini de' Valvassori di Medolago, dalla quale ebbe due figli: il primogenito Antonio e Bartolomeo, *nato a Solza* nel 1395. Il 23 ottobre 1404 il padre *Puho* venne assassinato e fatto a pezzi dai cugini nel castello di Trezzo. La vedova si rifugiò allora con Bartolomeo nel castello di Solza dove visse di stenti. Il fratello Antonio, soldato sotto il signore di Crema Giorgio Benzzone, venne anch'egli assassinato dagli stessi cugini che avevano ucciso il padre, per prevenire un'eventuale vendetta.

amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo

*Il giovane Bartolomeo, nobile ma nullatenente, iniziò la sua prodigiosa carriera militare come soldato presso il signore di Piacenza Filippo Arcelli prima, e di Braccio da Montone poi. Durante il tentativo di imbarcarsi per la Francia venne fatto prigioniero dai pirati, ma riuscì a fuggire ed a raggiungere Napoli dove prese servizio presso Jacopo Caldara. Qui iniziò la sua carriera di condottiero grazie alla protezione della regina Giovanna II D'Angiò, la quale gratificò di un'impresa araldica il soldato forte e spigliato col quale intratteneva una relazione sentimentale.*

*Il Colleoni si distinse negli anni 1432-1433 come capitano veneziano, specialista nelle guerre di montagna. Nel 1433 sposò Tisbe della importante ed influente famiglia dei Martinengo. Nel 1439, con il Capitano Generale delle milizie veneziane Francesco Sforza, liberò il territorio vicentino e veronese dalle truppe del condottiero milanese Nicolò Piccinino. Nel 1440 i veneziani sconfissero i visconti sul Garda ed a Soncino, liberando Brescia e Bergamo (galee veneziane vennero con una magnifica impresa trasferite dall'Adige al Garda). Scaduto il contratto nel 1446 passò al servizio di Milano: conquistò Cremona e riportò tre vittorie importanti contro la cavalleria francese ed il Duca di Savoia, utilizzando tecniche militari inedite (battaglie di Bosco Marengo, Romagnano e Borgomanero: tre vittorie complete che gli diedero fama internazionale). Nel 1453 passò di nuovo al servizio di Venezia da cui ottenne grandi riconoscimenti politici ed economici. Venezia, infatti, nel 1455 gli conferì l'agognato incarico di **Capitano Generale della Repubblica di San Marco**. La pace di Lodi (1454) pose fine dopo trent'anni alle contese tra Milano e Venezia e Colleoni poté ritirarsi nel suo feudo di Malpaga, Urgnano e Cologno. Una delle ultime battaglie*



amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo

cui prese parte fu quella della Riccardina (1467) dove fece largo uso di spingarde. Nel 1470 morì la figlia prediletta Medea e l'anno successivo la moglie. Nel 1474 ricevette la visita di re Cristiano I di Danimarca diretto a Roma con un seguito di 200 persone. Morì nel suo castello di Malpaga il 2 novembre 1475. Venne tumulato a Bergamo il 4 gennaio 1476 nella Cappella che porta il nome della Famiglia, capolavoro dell'Amadeo, edificata a ridosso della Chiesa di Santa Maria Maggiore.



come...

Gaetano Donizetti

Gaetano Donizetti, grazie al suo genio musicale, è con Angelo Roncalli (Papa Giovanni XXIII) il personaggio bergamasco più famoso nel mondo; entrambi degnamente celebrati nella toponomastica delle vie dei paesi della provincia.

Di famiglia povera, nacque nel 1799 in Borgo Canale, e fu accolto a otto anni alla scuola caritatevole di musica diretta da Simone Mayr, studiandovi il canto e il contrappunto; successivamente compì gli studi musicali a Bologna, perfezionandosi nella composizione. Il suo esordio come compositore avvenne nel 1818

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

a Venezia con l'opera  *Enrico di Borgogna* , scritta per lui da Bartolomeo Merelli; il successo pieno gli arrise con la terza opera  *Zoraide di Granata* , presentata a Roma al Teatro Argentina nel 1822. Gli impresari musicali si accorsero di lui e cominciarono a commissionargli opere che, una dietro l'altra, Donizetti freneticamente componeva.

Fra il 1830 e 1832 vennero messe in scena  *l'Anna Bolena*  e  *l'Elisir d'amore* ; ma fu con  *la Lucia di Lammermoor (1835)*  che la fama del maestro bergamasco varcò ogni confine. Il 1835 fu però anche l'anno più tragico per Donizetti, e vide la perdita dei genitori, della moglie e dei due figli.

Da Napoli a Vienna Donizetti fu chiamato a ricoprire incarichi per l'insegnamento musicale, mentre a Parigi si rappresentavano le sue "prime". Tra le sue altre opere di maggior successo vanno segnalate  *La figlia del reggimento* ,  *La favorita*  e  *il Don Pasquale (Parigi 1843, suo ultimo capolavoro comico)* .

La sua esistenza, minata negli ultimi anni dalla demenza, si chiudeva a Bergamo l'8 aprile 1848, in casa della famiglia Basoni-Scotti, che l'aveva premurosamente accolto di ritorno dalla Francia. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sotto il gruppo marmoreo opera di Vincenzo Vela.



In occasione del centenario della nascita, gli è stato dedicato - lungo il Sentierone - il **teatro** comunale (gioiello d'acustica che in precedenza era denominato Ricciardi). A fianco si trovano i giardini pubblici dove, a coronamento del laghetto coi cigni, è eretto un monumento che lo ritrae mentre compone strofe musicali ispirato dalla musa.

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

Infine, come gadget cultural-gastronomico, col suo nome viene realizzato ([www.agripromo.it](http://www.agripromo.it)) un dolce a forma di ciambella (la *Turta del Dunisèt*) preparato utilizzando farina, fecola, burro, zucchero, uova, ananas e albicocche candite più aromi di maraschino e vaniglia. Spolverato con zucchero a velo, ha un sapore molto delicato.

## E come... Ègia



Il cuore della città antica è uno spazio formatosi nel Quattrocento, dapprima intorno all'antica chiesa di San Michele all'Arco, poi occupando lo spazio di un brolo (giardino con alberi da frutto) e infine a seguito della demolizione di alcune case e botteghe medievali, fino ad assumere col nome di Piazza Nuova le dimensioni e la dignità di centro politico e amministrativo della città, autonomo dal potere religioso. Le quinte della piazza (ribattezzata in seguito "vecchia", *ègia 'n bergamàs*ch, per distinguerla da quella nuova più recente, posta fuori la Cittadella e oggi rinominata a sua volta piazza Mascheroni) sono costituite sul lato meridionale dal **Palazzo della Ragione**, dalla **torre civica** (ol *Campanù*: òcio al cuadrèt) coll'arioso scalone laterale; sul lato occidentale dal **Palazzo del Podestà**, costruito dalla famiglia ghibellina dei Suardi nel 1340, trasformato nel XV secolo dopo che divenne sede del Podestà veneto e affrescato sulla facciata da Bramante (1444 -1514) nel 1477; sul lato settentrionale dal **Palazzo Nuovo**, oggi sede della Biblioteca Civica Angelo Maj e dalla facciata

La place est dominée par la Tour Civica, qui fut érigée par les Suardi, au XIe siècle, et déjà un emblème communal de 1200. Après un incendie en 1486 les arcades qui sont obstruées partiellement par le cadran de l'horloge, furent construites. Pendant la moitié de 1500, une deuxième galerie fut érigée. La tour est familièrement appelée **ol Campanù** d'après la grande cloche qui depuis des siècles, sonne tous les soirs à 22 heures 180 tintements comme jadis, pendant l'ancien "couvre-feu".

(Tratto da *Bergame dans l'histoire dans l'art - Grafica & Arte*)



barocca della **chiesetta di San Michele all'Arco**, ricostruita nel 1750 su disegno dell'architetto Giovanni Battista Caniana (1617-1754) e oggi sconsacrata; infine sul lato orientale da edifici ottocenteschi. Al centro della piazza è posta la pregevole e delicata **fontana** in marmo bianco di Zandobbio con leoni, serpenti e sfingi, donata alla città dal podestà veneto Alvise **Contarini** nel 1780, rimossa nel 1855 per far posto a una statua di Garibaldi e poi riportata nella sede originaria nel 1922.

(Tratto da **Bergamo** - Le grandi città d'arte italiane Il Sole 24 Ore - Electa)

**Ol Rasgamènt de la ègia** l'è 'nvéce öna tradissiù antiga padà alpina ligada amò ai sèltegh e ai pòpoi pagà, quand a la fì del invèren a s'brüsàa i ròbe ège e menagrame per fàga pòst a chèle nöe, col domandà ai spérecc de la natüra e a la tèra-màder de èss generùs e portà col estàt fin' al ötörno ol necessare per ògne famèa e püdi passà fò amò ün an sènsa desgràssie o carestée.

A Bèrghem in ocasiù d'öna dümìnica de mèsa Quarisma la sociassiù de **Ol Dücàt de Piassa Püntida** (la piassa presepàl del bórgh de Sant Leonàrd) la mèt impé öna sfilada de car, chèi del

amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo . **Berg** . amo

Carneàl apéna passàt, che la traèrsa ol sènter de la sità bassa. Prima de la fì de la fèsta, dòpo la premiassiù del car piö bèl, quand a l'ria la sira, ü laür stórt o fò de pòst opör ü fastöde gròss per la sità - impersunàt del pipòt d'öna ègia, bröta comè 'l pecàt - a l'vé rasgàt (ol tàì a l'rapresènta ü sbrègh in de Quarisma) e pò brüsàt (pürificassiù), söbet dòpo 'l giödésse insindacàbel del Düca e de la sò córt. L'è 'l segnàl del prensépe di giràndole e fögh artificiài, ch'i fenéss la giurnada de fèsta popolàr.



Il toponimo *fara*, di origine longobarda, è, nella provincia di Bergamo, presente nei due paesi della Bassa di *Fara Gera d'Adda* e *Fara Olivana*, mentre in città si ha Monte della Fara e via della Fara.

*Il termine indica una cellula-base (il **clan**) della società longobarda, costituita da un nucleo familiare allargato, ossia con più famiglie nucleari tra loro imparentate (e in cui potevano essere presenti anche figli adottivi, consuetudine largamente diffusa nel mondo germanico), tutte poste sotto l'autorità giuridica ed economica del capo famiglia. Etimologicamente il termine sembra derivare dal verbo tedesco **fahren**, cioè andare, che ben si addice a un popolo come quello longobardo, in perenne stato di migrazione.*

*La "fara" rappresenta dunque per la società longobarda un vincolo d'unione particolarmente forte, caratterizzato da legami di sangue e di solidarietà tra i vari membri di essa, indispensabile sia nelle fasi migratorie che in quelle militari del combattimento: l'esercito longobardo era infatti reclutato per gruppi familiari e gli uomini abili all'uso delle armi di ogni "fara" combattevano insieme sotto il comando del capo famiglia, formando così un manipolo fortemente coeso al proprio interno. La dislocazione delle "fare" rispondeva certamente ad una logica di carattere militare: poste fuori dai grossi centri urbani esse appaiono come accampamenti militari (posti dunque in maniera provvisoria), pronti per dar manforte al duca nel momento del bisogno. Solo in un secondo tempo diventano prima insediamenti stabili, e infine veri e propri centri abitati.*

1.Fara (Slovenia), 2.Farra d'Isonzo (GO), 3.Farella (UD), 4.Faris (UD), 6.C, a' Fara (UD), 7.Fara (PN), 8.Farra d'Alpago (BL), 9.Farra di Mel (BL), 10.Farenzena (BL), 11. Farra di Feltre (BL), 12.Fara di Cavolano (PN), 13.Fara di Castel Roganzuolo (TV), 14.Farra di Soligo (TV), 15.Farra di Valdobiadene (TV), 16.Farra di Paderno del Grappa (TV), 17.Farronati (VI), 19.Fara di Montebello Vicentino (VI), 20.Fara Oliviana (BG) 21.Monte della Fara e Via della Fara (BG), 22.Fara (SO), 23.Fara di Gera d'Adda (BG), 24.Faramania (MI), 25.Fallavecchia (MI), 26.Via Fara in Gallarate (VA), 27.Faraona (VA), 28.Fara Novarese (NO), 29.Fariola (VC), 30.Farettaz (AO), 31.Farigliano (CN), 32.Fara (AL), 33.Faravella, Faravella, Falaveta (AL), 34.Fara (MO), 35.Farazzano (FO).

(Tratto da **Quaderni Padani**)

# C come... Giovanni XXIII

UN BERGAMASCO FIERO DI ESSERLO: PAPA GIOVANNI XXIII

Allorché il cardinale *Angelo Roncalli*, il futuro Papa *Giovanni XXIII*, ebbe un giorno l'occasione di recarsi in visita a Bèrghem, capoluogo della provincia lombarda in cui era nato, fu ricevuto come al solito dalle autorità. Si rivolse a tutti parlando in bergamasco: uno dei funzionari dello stato sorrise imbarazzato e disse "Chiedo scusa, eminenza, ma non capisco!"

Il cardinale gli chiese da quanto tempo era a Bergamo e poi esclamò, stupito:

"Ma come? È qui da tanti anni e non capisce ancora il bergamasco?"

(Tratto da "*Patrie dal Friul*", Udine, aprile – maggio 1964)



Ritratto del Papa di Giacomo Manzù

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

# H come... hura e hóta

*Il luogo comune circa Bergamo e i bergamaschi in cui cade chi non è bergamasco è quello, quando si incontra ergü de Bèrghem, di chiedergli: “Bèrghem de Hura o Bèrghem de Hóta?”. Ora a proposito della città, sopra e sotto sono aggettivi che i bergamaschi non usano, preferendo i termini alta e bassa; che un tempo poi non si usavano affatto, parlando di *sità* (chèla al vólt) e di *bórg* (chèi al bass).*

*Ma tornando alla domanda stereotipata, chi la pronuncia storpia le parole e le aspira come riesce, per fare il verso a quello che si ritiene sia il linguaggio dei bergamaschi? D'altronde la *banalizzazione* delle lingue locali che compie sia la TV di Stato che quella commerciale-generalista che entrano nelle case degli italiani, è quella delle barzellette de “La sai l’ultima?”, o delle caricature grottesche del mafioso siciliano, dell’ubriaco veneto, del pastore sardo, dello sciatore sud-tirolese, del muratore bergamasco, ecc.*

*L’aspirazione della *esse sorda* è comunque un fenomeno linguistico, non della città, presente a macchia di leopardo nel contado, soprattutto in alcune varianti del lombardo orientale dislocate nell’areale a cavallo tra le province di Bergamo e Brescia (la si sente spesso nelle canzoni del Charlie Cinelli), e con gradazioni diverse.*

*Ma attenzione, non si tratta di dialetti bergamaschi o bresciani detti male, ma delle molteplici sfumature proprie di una lingua (il lombardo orientale), che non è uniforme, ma che è un sistema di più dialetti, il quale si differenzia sul territorio proprio perchè risultato della sedimentazione nel tempo della storia e dell’evoluzione linguistica di un gruppo umano legato a quel luogo, o a quella regione.*

*La lingua bergamasca ha tra le sue molte virtù quella della semplicità e della sintesi (ideale per i messaggi SMS).*

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

↑  
... *come*  
i

Un esempio illuminante della sintesi del bergamasco è quello del vocabolo toscano *vino*, che in lingua francese, veneta, friulana, piemontese, ecc, diventa *vin*, e che invece in lombardo orientale (indicativa-

mente a est dell'Adda) "dimezza" in *vi*. Ma il bergamasco in più ha un fenomeno fonetico particolare, che è il dileguo della "v" intervocalica, per il quale si ha la caduta della consonante con gli esiti: *caàl* per cavallo, *zùen* per giovane. E questo non avviene solo all'interno della singola parola ma anche nel sintagma, così che il già breve termine *vi*, può assumere la forma "i": *Dàm ché ü bicér de ì* (Portami un bicchiere di vino)

↳ *come...*  
**Lorenzo Lotto**



Lorenzo Lotto, uno dei massimi pittori del Rinascimento, nato a Venezia nel 1480 e morto a Loreto (Ancona) nel 1556, dimorò per diversi anni (dal 1514 al 1525) a Bergamo, dove lasciò diversi capolavori e soprattutto trovò l'ambiente consono al suo temperamento per esprimere al meglio il suo talento artistico.

Se è doveroso ricordare in città le due *pale* di *Santo Spirito* e di *San Bernardino* (1521), ammirevoli per la intensa spiritualizzazione delle forme e il cromatismo magistralmente accordato a effetti luministici; e ancora i settanta disegni preparatori sui quali vennero eseguite dal Capoferri le *tarsie lignee* del coro in



*Santa Maria Maggiore, si vuole qui accennare agli affreschi della Cappella dei Suardi a Trescore Balneario.*

*E a questo proposito si consiglia la lettura del bel libro, curato dalla studiosa bergamasca Francesca Cortesi Bosco, e intitolato Lorenzo Lotto, gli affreschi dell'Oratorio Suardi a Trescore, edito nel 1997 da Skira editore, Milano.*

*In un anno (il 1524) carico di oscuri presagi astrologici e di fermenti ereticali, l'incontro tra il pittore veneziano e il raffinato committente (il nobile Battista Suardi, proprietario della cappella posta nel giardino della sua casa di campagna a Trescore Balneario), produce uno dei cicli pittorici più singolari del secolo, sia sul piano artistico, sia per la complessità dell'assunto dottrinale.*



*In esso domina la figura del **Cristo Vite** con i tralci che dalle dita delle mani si sviluppano lungo tutta la parete, illustrata con la vicenda e il martirio di **Santa Barbara**, con Santi, Eretici, Profeti e Sibille tutt'intorno; fino al soffitto con le travi strutturali lignee disposte secondo le due falde a capanna, risolto luminosamente come un pergolato*

brulicante di putti vendemmiatori. Sulle altre pareti sono poi rappresentati i miracoli di [Santa Brigida](#) d'Irlanda, la decollazione di Santa Caterina d'Alessandria e l'estasi di Santa Maria Maddalena; infine in un angolo, quasi di sfuggita, c'è posto anche per l'autoritratto del Lotto, la sua firma per i poster.



come...

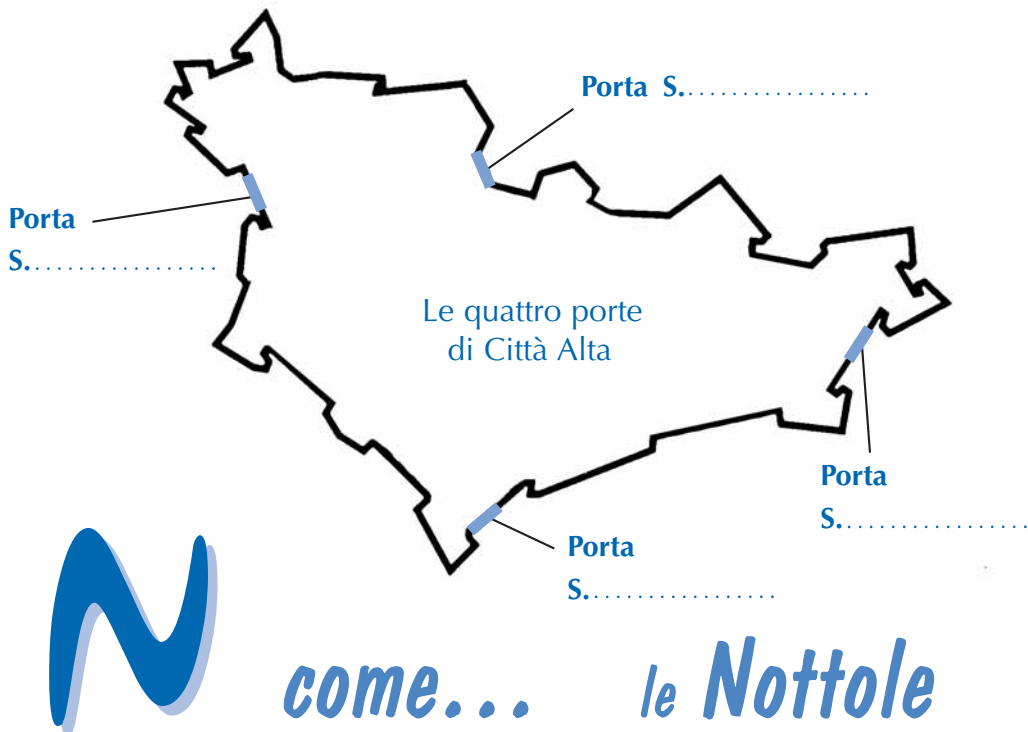
i Mura



Se dal secolo scorso una corsa o una passeggiata sulle [Mura](#) è uno degli svaghi preferiti dai bergamaschi, quando nel [1561](#), su ordine di Venezia, il governatore generale conte Sforza Pallavicino dava inizio ai lavori di costruzione della nuova cinta muraria, i bergamaschi furono tutt'altro che contenti.

La loro elevazione, che si concluse nel [1588](#), comportò infatti la demolizione, senza alcun risarcimento, di oltre duecentocinquanta edifici, tra cui numerosi palazzi e antichissime chiese. Il nome di alcune di esse è rimasto nella denominazione degli elementi costitutivi della fortificazione: piattaforme, bastioni, baluardi e cannoniere. Anche le quattro porte (ve n'è una quinta, nascosta, da usarsi solo in caso di estrema necessità) furono dedicate attribuendovi il nome di [santi](#). Sai indicarli, collocandoli sulla cartina al posto giusto?

amo . [Berg](#) . amo . [Berg](#) . amo . [Berg](#) . amo



*Il Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole è attivo da oltre 35 anni: il nome deriva direttamente da uno dei più grandi pipistrelli europei, la nottola, la quale appunto dimora nelle cavità naturali e artificiali, che sono l'oggetto d'interesse dell'associazione.*

*Alle prime esplorazioni, risalenti al 1969, svolte sui Colli di San Fermo ed in Valle Imagna seguirono anni di intensa attività, che portarono a svolgere anche attività didattica con visite alle grotte. Nel 1974 il Gruppo Speleologico le Nottole ed il Gruppo Speleologico Bergamasco si fusero dando vita all'attuale [Gruppo Speleologico Bergamasco le Nottole](#).*

*L'attività di speleologia carsica ha permesso di scoprire, esplorare e rilevare l'abisso "I due increduli" nel monte Area, che, con i suoi 630 metri di profondità, è la grotta con il maggior dislivello nella bergamasca.*

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

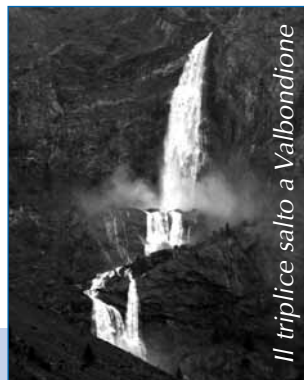
La profonda conoscenza dei *sotterranei delle mura venete di Bergamo* e di altre strutture sotterranee situate in provincia e la collaborazione con organizzazioni per l'interscambio di informazioni relative al sottosuolo dei centri storici hanno consentito all'associazione di crescere e affermarsi, tanto che il Comune di Bergamo affida proprio al Gruppo Nottole il prestigioso incarico di organizzare visite guidate negli ambienti ipogei di Città Alta. Al termine pipistrello, di origine latina *vesperilio* (vesper = sera), corrisponde in bergamasco la parola (s)grignàpola.



come...

Orobie

O come Orobie... le montagne di Bergamo, i possenti contrafforti che dividono la nostra terra dalla Valtellina a nord, dalla Valsassina ad ovest e dalla Val Camonica ad est. La cima più alta, il Pizzo Coca, si eleva sino a 3052 metri e ospita le famosissime cascate del Serio, le seconde più alte di tutta l'Europa. Da sempre le Orobie hanno offerto rifugio e risorse ai nostri padri; oggi ci offrono acqua ed energia, ma anche divertimento per qualsiasi escursionista, arrampicatore o sciatore...



Il triplice salto a Valbondione

**The Sère Falls** are the highest waterfalls to be found in Italy, measuring 315 meters in height, and the second in Europe: they are formed by a triple jump with a height difference of 106, 75 and 74 meters. Once the water flowed naturally down the southern side of the upper Barbeli plain. From 1931 a dam has been built: so, currently it's possible to admire the falls four times a year (in summerdays), when the water is realised from the basin of the lugh Barbeli.

(tracc fò del libretì in lèngua dópe:  
"Bergamo notizie utili 2007")

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

# P come... Polenta

*Pòta e polènta i è du laùr de tocàga mia tat ai bergamàschi; perchè i fà part de la sò identità: la lèngua e 'l mangià.*

*La lingua bergamasca non è, come noto, uniforme su tutto il territorio provinciale (il professor Vittorio Mora nel suo atlante linguistico ne ha rintracciato una trentina di diverse entità o varianti); eppure proprio l'intercalare "pota" (rimasto nell'uso anche di chi si è ormai convertito all'italiano) funge da "spia" per molti locutori nelle parlate bergamasche, le quali rappresentano un tassello del mosaico del **continuum** della **lingua padana** (\*), lingua propria e storica degli abitanti autoctoni del territorio padano-alpino. Da un punto di vista della*

*classificazione linguistica il bergamasco è infatti una **lingua gallo-***

*romanza che, insieme al*

*bresciano e al cremasco,*

*viene identificata dalle*

*isoglosse che caratterizzano il cosiddetto **lom-***

*bardo orientale, il quale è*

*separato grosso modo dal*

*corso fluviale dell'Adda -*

*che per oltre tre secoli ha*

*rimarcato il confine tra la Repubblica Serenissima*

*di Venezia e il Ducato di Milano - dal lombardo occidentale, o lingua*

*insubre. Pòta dunque è un termine che oggi ha perduto ormai*

*completamente il significato originario del lemma toscano (lo si mantiene*

*soltanto in una nota locuzione verbale, citata anche da Luciano Ravasio*

*nell'omonima canzone - vedi le parole in **blu**).*

(\*) Sergio Salvi  
La lingua padana  
e i suoi dialetti



amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

# Pòta

compositiù de mùsica  
e scrècc del Ciano Raas

A Bèrghem se giòsta ògne sitüassiù  
co la paròla **pòta**  
ü pòta l'è mèi de tate spigassiù  
se schìa pò a' de parlà ...

A Bèrghem per töte i necessità  
gh'è la paròla **pòta**  
e quand ü l'sa piö, piö che sant ciamà  
a l'dis adóma **pòta** ...

**Pòta**, s'comincia a dìl quando s'parlòta  
**pòta**, pò se desmèt piö de dovràl  
**pòta**, pò l'vé 'l momènt che i dis che **pòta**,  
**pòta**, a l'è crepàt chèl animàl ...

**Tira piö tant ü pèl de pòta  
de sènto e passa caì che tròta**  
**pòta**, i la dis i frà quando i se scòta  
**pòta**, **pòta Signür**, madói che mal!

**ahi! Te l'ó dicc che l'è ü mambo!**

A maiocà, a maià a l'maiòca  
a l'è a laorà che lü a l'barbòta  
**pòta**, alura ciàmel bambo ...  
**pòta**, a l'maia, a l'biv e l'bala 'l mambo

**vàmos col mambo!**

**Pòta**, i dis che l'éra 'l fiöl del lèca  
**pòta**, me l'dis a' quando m'fà cilèca  
**pòta**, m'gh'à piö de dìl quando 'l imbròi  
l'è de tocàm ol portafòi

**pòta**, o sedenò dòpo la bòta  
i me la dà 'mpunì piö sóta.

**ahia!!! mambo!!!**



**Q** come...

## Giacomo Quarenghi

*UN GENIO POCO CONOSCIUTO*  
Occhi piccoli e naso grosso a patata: lineamenti un po' buffi spesso presi di mira in numerose caricature dell'epoca, caricature che non hanno potuto minimamente scalfire il genio ineguagliabile di Giacomo Quarenghi, l'architetto degli Zar di tutte le Russie.



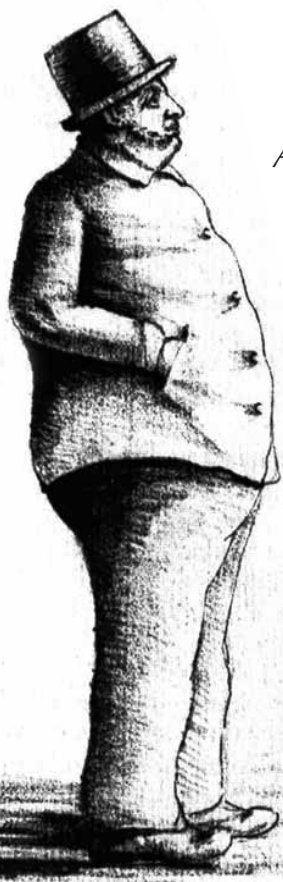
Nato a Rota Dentro nel 1744 giunse in Russia nel 1779 su invito della Zarina Caterina II e in 38 anni di intenso lavoro, da buon bergamasco, progettò palazzi, teatri, chiese, ospedali, archi di trionfo tra cui vale la pena di ricordare almeno il Teatro Ermitage a San Pietroburgo. E a Bèrghem? Gh'è ergót de sò de 'ndà a èt? Purtroppo Quarenghi ci ha lasciato poche se non nulle testimonianze del suo talento ed è forse anche per questo che il suo nome è sconosciuto ai più; il suo ricordo è mantenuto vivo solo dal nome di una manciata di vie che gli son state dedicate... dimenticavo, a Bèrghem i bergamaschi doc via Quarenghi la chiamano "Contrada Cològn"! Conosci le altre contrade cittadine?

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

R come...



## Ravasio-Ruggeri



Avevamo pensato di dedicare questo spazio a *Pietro Ruggeri da Stabello*, a detta di alcuni il maggiore poeta in lingua bergamasca.

Ma dopo aver citato volentieri il Bepi (sóta la B) non potevamo escludere il contributo importante per la ricerca, e la memoria del repertorio musicale popolare lombardo, e bergamasco in particolare, di *Luciano Ravasio*, professùr de lètere al Licéo, che proprio con una tesi sul Ruggeri si è laureato.

Ecco allora un paio di siti internet: [www.lucianoravasio.it](http://www.lucianoravasio.it) e [www.myspace.com/lucianoravasio](http://www.myspace.com/lucianoravasio), e il testo della canzone "Piéro de Stabèl" dedicata proprio al Ruggeri.

Nel 2007 a Milano ha vinto con il brano in bergamasco "Sodoma e Gomorra" il Festival della Canzone Lombarda.

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

Ruggeri Pietro, **Piéro de Stabèl**,  
 poéta de valür, ma burtulì:  
 te parle còme a ü pàder, a ü fradèl  
 perchè l'è stèss del tò pò a 'l mé destì...  
 l'à scricc che a fà i poéti a s'và 'n malura  
 zamò del tép che se parlàa in latì:  
 adèss co i *assessori* a la cultüra  
 a m'gh'avrèss piö de fà la stessa fi...  
 Però a chi lé ghe préme che i a vóta  
 i fà la röda, i strèmpia per fàs vèd  
 figüret se i pèrd tép per ü dialèt  
 che dé per dé a l'delégua góta a góta.  
 Epör gh'è in giro amò in de Bergamasca  
 ü quach che per amùr e vocassiù  
 sóta la sènder i té 'mpéss la brasca  
 de sta parlada coi sò tradissiù...  
 Perchè? gh'è mia ü perchè, perchè de sé!  
 Ol cör a l'gh'à resù a la sò manéra:  
 de spèss a l'sènt l'invìs de oltàs indré,  
 l'isbaglia, ma la *scelta* l'è sincéra.  
 E fòrse l'è per chèl che fó ol bambòss:  
 cante 'n di piasse, scüe, me dó de fà,  
 compàgn che t'é facc té per i Camóss  
 e per i nòbei chi te dàa ol disnà.  
 O Piéro de Stabèl, *vero poeta*,  
 te l'é finida mal però la éta...  
 te séret regondit còme ü barbù  
 in giro a vènt i quàder söi cantù.  
 A gh'éra piö nissù che te dàa a trà:  
 i siur Camóss la Patria i gh'éra in mènt...  
 (la éta i a ris-ciàt per l'Ünità  
 sènsa i ciocade che i fà sto momènt).

Té, la tò patria l'éra sö a Stabèl,  
 ü nòm, tat per fà rima 'n di poesie:  
 la patria l'ìa tös fò d'ògne bordèl  
 e scriv e tramandà i tò fantasie.  
 Ma a comandà i è stace i baionète...  
 prim di panse i à 'nfilasàt sö i pensér  
 de chi che preferìa té in mà i forchète  
 invéce de copà di forestér.  
 I forchète che i se ciamàa pirù  
 quando te declamàet i tò poemi  
 e i Margì i saltàa fò del balcù...  
 adèss a l' salta fò nòma i problémi.  
 Ol prim a l'rèsta chèl de fàs capì  
 (me tóca sèmpèr mèt la tradüssiù):  
 i à scancelàt la lèngua del Giopì...  
 chi bröcc giupì de la televisiù...  
 Pò a t'é 'n d'ü tracc i t'à bötàt ivià:  
 quando l'è riàda Chèla de la ranza  
 sul ön amìs a l' te tegnìa la mà,  
 i Camóss i éra in vila zó a la Ranga  
 pié de magù e de àmpia per l'Italia  
 che 'n có d'ün an l'avrèss dervìt i ale  
 fò de la gabia 'ndó che l'éra a balia:  
 té te müriet per *l'asma catarrale*...  
 Nissù di *caporioni* al föneràl.  
 Dòpo però gh'è stàcc di pentimènc:  
 l'è dòpo mórt che i pènsa a chèi che àl,  
 adèss gh'è 'n giro 'nféna i monümènc...  
 Ruggeri Pietro, Piéro de Stabèl,  
 du sècoi i è passàcc e ofèndes mia  
 se a Bèrghem ol tran tran a l'è amò chèl:  
 ma gh'è i *eredi* de la tò poesia.

# S come... seriöle

**NOI SIAMO UNA CIVILTÀ IDRAULICA UNICA AL MONDO.**

*Accusate di esser sporche e maleodoranti non han trovato destino migliore che venir rapidamente coperte e tombinate tanto che di loro, specie nei centri urbani se ne è persa quasi ogni traccia. Purtroppo ciò è accaduto anche là dove le nostre seriöle, così le chiamiam a Bèrghem perché per lo più vengono derivati dal Sère, creavano scorci suggestivi come capitava ad esempio nella zona delle 5 vie a Bèrghem, zona detta un tempo "La Venezia" proprio perché li scorre la roggia Serio.*

*Eppure l'esistenza stessa di tutta la pianura bergamasca, lombarda e padana in generale è dovuta proprio all'infinità di rogge e canali che da più di un millennio con pazienza e fatica abbiamo scavato per bonificare paludi*



*ed irrigare campi, tanto che Carlo Cattaneo poteva orgogliosamente scrivere: "Noi possiamo mostrare agli stranieri la nostra pianura tutta smossa e rifatta dalle nostre mani; (...). Abbiamo preso le acque dagli alvei profondi dei fiumi e dagli avvallamenti palustri e le abbiamo diffuse sulle aride lande" e da parte loro i viaggiatori stranieri, nelle loro memorie di viaggio, non mancavano di lodare la nostra laboriosità e il nostro ingegno.*

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

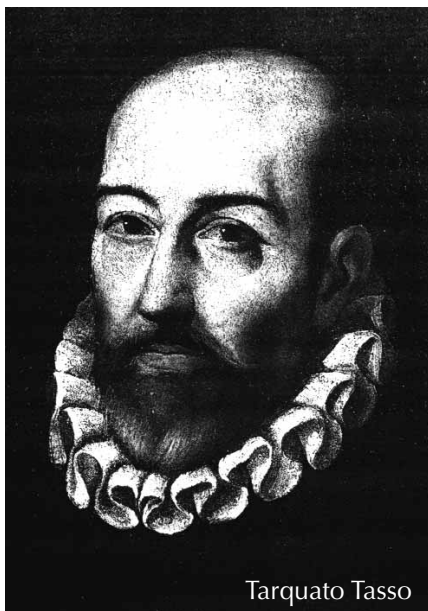
# T come... famiglia



Cornello

*Se tutte le strade portano a Roma...  
TUTTI I TAXI PORTANO A BÈRGHEM!*

*Già a partire dal XIII secolo la famiglia dei Tasso, originaria di Cornello in Val Brembana, organizzò un servizio di posta che nei secoli successivi si estese e si ramificò in tutta Europa: da Venezia al Portogallo, dall'Austria all'Olanda. Inoltre ai tradizionali servizi postali, originariamente rivolti a soddisfare le esigenze comunicative dei soli monarchi europei e dei loro apparati statali, i Tasso affiancarono un servizio postale fruibile da tutti i comuni cittadini: nacquero in questo modo le poste così come noi le intendiamo oggi. Per gestire al meglio la fitta rete del servizio postale, la famiglia Tasso si trasferì in Austria prima ed in Germania poi, dove il loro cognome fu tedeschizzato in Taxis. Tale nome è stato così a lungo e così significativamente legato al servizio postale e alle spedizioni in generale che ancor oggi se ne trova un'evidente conferma ogni volta che si chiama un... TAXI!*



Tarquato Tasso

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo



come...



L'ultima vocale dell'alfabeto si presta (come abbiamo già visto per la *i*) a una nuova curiosità linguistica, propria della nostra cara lingua di casa e a molte varianti linguistiche lombarde, mentre è praticamente sconosciuta a quasi tutti quei dialetti, parlati sotto la linea La Spezia-Rimini. Si tratta del suono vocalico "turbato" *ü* (= *i+u*), che con *ö* è una delle due vocali cosiddette celtiche. Un suono infatti che è presente con diverse rese grafiche anche nel francese, nel piemontese, nel tedesco.

Con "ü" i bergamaschi intendono, oltre all'articolo indeterminativo maschile singolare *un, uno*, anche il pronome (o aggettivo) numerale cardinale *UNO*, che in altre lingue si trova scritto: *ONE, EINS, UN, UNO*. Ancora una volta a Bèrghem siamo i più concisi nel mondo!



Ol Lagh de Spinù in Val Caalina



come...

Valli

**V come Valli...** elementi che da sempre caratterizzano il territorio bergamasco. Le valli laboriose, le valli gelose delle proprie tradizioni, le valli che collegano la città e la bassa alle colline e alle montagne bergamasche. Val Seriana, Val Brembana, Val Cavallina, Val di Scalve, Valle Imagna, Valle San Martino e tutte le loro tributarie... ognuna di esse rappresenta oggi più che mai uno scrigno di valori, cultura, operosità, natura ed arte.

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo



come...

## Zani e Zopin

*Zani e Zopin sono le espressioni venete per indicare Giovanni e Giuseppino cioè Gioppino (Gioàn e **Giopì** o Giosepì in bergamàschi). **Zani** assume nelle compagnie comiche della Valle Padana nel secolo XV il ruolo del villano poverissimo trasferitosi in città*



*in cerca di lavoro per svolgere mansioni soprattutto facchine-sche o di servitore: originario delle nostre valli bergamasche, parla il rustico dialetto nativo e veste un costume con camicia e comodi pantaloni bianchi.*

*Quando poi nella seconda metà del XVI secolo si afferma la **Commedia dell'Arte** (nella quale i gruppi principali di personaggi*

*sono tre: i vecchi, gli innamorati e i servi) la figura del servo si sdoppia in primo zani, astuto e opportunista (come **Brighella** e **Pedrolino**) e secondo zani, servo sciocco e credulone (come **Arlecchino** e **Pulcinella**).*

Gioppino (ol *Giopi*) è invece il re incontrastato della *baracca dei burattini* (i *crape de lègn*) bergamaschi: fiöl del Bórtol Söcalónga e de la Maréa Scatoléra, l'è nassid in chèl del Sanga (Zanica) e l'ghe òl bé a la sò murusa: la *Margi* (Margherita).



I burattini di Daniele Cortesi:  
Brighella, Gioppino e Margi

A Bergamo *Daniele Cortesi* e *Pietro Roncelli* portano avanti con successo la tradizione giopinoria del nostro eroe popolare e popolano, caratterizzato dai tre gozzi sotto il mento (di cui va molto fiero) e dal bastone salvifico

(ol *termometro*), che fa giustizia degli scellerati e dei potenti malvagi. Negli ultimi anni è apparso sulla scena bergamasca anche un *böratinér* tutto al femminile, *Carla Passera*, la quale si avvale in baracca dell'aiuto della giovane figlia *Roberta*.

*Umberto Zanetti*

## Bergamamoremio

(sequenza per un calligramma che riproduca il profilo di Bergamo Alta)

Bergamamoremio  
Bergamo 'grande casa'  
non Bergimos  
che c'entrano i Cenomani?  
legga Polibio  
Barga e non Barra  
legga bene Plinio  
lo sa dov'era 'la città sul monte'

Berg - o Barg - ma non Parra!  
Lasci stare la Fara longobarda!  
macché 'uomo sul monte'  
Bergamamoremio che pasticcioni  
gli eruditi confusionari  
mia città di pietra  
profilata sul colle  
o mia terra mia sposa e mia  
compagna  
povero/a grande casamore  
sènsa tècc.

Tratto dalla raccolta "Versi superstiti" (1987)

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

## Ed ecco le **RISPOSTE** al test:

- 1) *Gigi Del Neri e Armando Madonna.*
- 2) *Sedia.*
- 3) *Sono dei gustosissimi ravioli di magro, specialità di Parre, in Val Seriana.*
- 4) *Il 13 dicembre e il 26 agosto.*
- 5) *In piazza Vecchia, in Città Alta.*
- 6) *Attualmente sono 244.*
- 7) *A Solza, nell'Isola Bergamasca*
- 8) *Sì, di Città Alta, ovvero proprio della città.*
- 9) *Simone Mayr.*
- 10) *Manzù, di cui cade il centenario della nascita nel 2008, è stato uno scultore famoso nato a Bergamo (è l'autore del monumento al partigiano, posto nei giardini di Porta Nuova). Quarenghi invece è stato un grande architetto bergamasco che realizzò molti progetti a San Pietroburgo alla corte russa della zarina Caterina II alla fine del XVIII secolo.*

*Testi e immagini sono stati tratti anche da:*

[www.ilbepi.com](http://www.ilbepi.com)

[www.laliberacompania.org](http://www.laliberacompania.org)

[www.lenottole.it](http://www.lenottole.it)

[www.comune.bergamo.it](http://www.comune.bergamo.it)

[www.provincia.bergamo.it](http://www.provincia.bergamo.it)

[www.ducatodipiazzapontida.it](http://www.ducatodipiazzapontida.it)

- La storia di Bergamo e dei bergamaschi di Bortolo Belotti - *Edizioni Bolis*
- Bergamo e il suo territorio *Edizioni Bolis*
- Lorenzo Lotto - gli affreschi dell'Oratorio Suardi a Trescore - *Skira Editore*
- L'Eco di Bergamo, Dìghet delbù? - *Rebelòt*
- I bambini alla scoperta di Bergamo *Lapis Edizioni*
- Bergamo e provincia *del Touring Club Italiano*

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo

# Tèra de Bèrghem

di Bortolo Belotti

Tèra de Bèrghem, co la tò sità,  
töta cüpole, tór e campanii,  
che l'è comè 'n d'ü sògn, che l'par de edii  
quando s'vé per la strada de lontà;

col Sère e 'l Brèmb, ch'i te traèrsa 'l pià,  
in mèss al vérd di cap, comè du fii,  
e strade de per töt, ére e fenii,  
e cése e paisòcc de sà e de là;



tèra de Bèrghem, con chi tò valade,  
do s'parla amò a la ègia per capìs,  
e, véste, no i è piö dösmentegade;

co la tò Presolana e 'l Corno Stèla,  
che l'par ch'i pórtè 'l cör in Paradìs,  
do él mai che s'pöl troà tèra piö bèla?

[www.teradeberghem.net](http://www.teradeberghem.net)

amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg . amo . Berg .